

Tali fenomeni interessano anche zone di particolare valenza ambientale, per la vicinanza alla costa, ai fiumi o perché ricomprese in aree dichiarate di "notevole interesse pubblico". In alcuni casi vere e proprie emergenze ambientali connesse all'incolumità pubblica, che il personale Forestale ha tempestivamente segnalato agli Enti ed alle Autorità competenti.

Sequestrata un'area nell'avellinese per lavori illeciti in zona protetta. L'area, sottoposta a vincolo paesaggistico, ambientale e idrogeologico, era stata sbancata e il terreno livellato.

Avellino, 14 aprile 2015 - Il personale del Comando Stazione Forestale di Lioni (Av), durante una normale perlustrazione di vigilanza ambientale, ha posto sotto sequestro un'area di circa 500 metri quadrati in località "Ponte Sele" nel comune di Calabritto (Av). Difatti l'area in questione è risultata essere stata interessata da lavori illeciti di sbancamento e livellamento di terreno, realizzati in una zona sottoposta a vincolo paesaggistico-ambientale ed idrogeologico, nonché Sito d'Interesse Comunitario (SIC), con presenza di vegetazione arborea ed arbustiva di piante di specie ripariale, quali saliconi, pioppi, ontani e robinie, oltreché in prossimità del fiume Sele. Il responsabile dei lavori è stato prontamente deferito all'Autorità Giudiziaria competente dal personale del Corpo forestale dello Stato, anche per il reato di deturpamento di bellezze naturali. L'illecito ambientale, che ha sottratto un'intera area boscata al preesistente territorio, opportunamente localizzato a mezzo di GPS e con il raffronto fra diverse orto-foto, eseguite in epoche diverse e visualizzate tramite il Sistema informativo della Montagna - SIM, un particolare sistema d'indagine e monitoraggio ambientale, in uso al Corpo forestale dello Stato, è stato immediatamente rilevato. L'attività specifica, posta in essere, rientra fra quelle che il Comando provinciale del Corpo forestale dello Stato di Avellino persegue quotidianamente sull'intero territorio provinciale a tutela del paesaggio e del vincolo idrogeologico, a contrasto degli abusi edilizi e degli illeciti in danno all'ambiente rurale e montano.

Intensificate le attività di prevenzione e contrasto al rischio idrogeologico a Chieti. Sequestrata ad Ari l'area di un versante a forte rischio idrogeologico, su cui erano in corso di realizzazione opere abusive.

Chieti, 15 aprile 2015 - Il Comando Stazione Forestale di Ortona, nel corso di un'attività di controllo del territorio, ha scoperto, in una zona sottoposta a Vincolo Paesaggistico, Idrogeologico ed al Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), in località Sant'Antonio del comune di Ari, ingenti opere abusive in corso di realizzazione di sbancamento e scavo del terreno. La zona, ricoperta in precedenza da un bosco, era stata totalmente disboscata, in assenza delle necessarie autorizzazioni, al fine di creare un tracciato stradale in terra battuta, di circa 120 metri di lunghezza ed il gradonamento di un costone ad elevatissima pendenza. L'area, di circa 3.000 metri quadrati, è stata assoggettata a sequestro preventivo d'urgenza, anche in considerazione del rischio di dissesti idrogeologici, che, decisamente aggravato dal disboscamento e dai lavori di scavo, faceva temere per la pubblica incolumità. Un settantacinquenne di Ari è stato deferito all'Autorità Giudiziaria per violazione alla normativa edilizia e paesaggistica. Ennesimo sequestro, questo, che si

aggiunge alle già consistenti attività del Corpo forestale dello Stato, in specie nell'area ortonese, finalizzate a combattere le diffuse abitudini ad effettuare "manipolazioni del territorio" non solo senza autorizzazioni ma anche a spregio dei pericoli che ne possono conseguire in termini di rischio idrogeologico.

Edilizia, sequestri e denunce nello ionio cosentino. Scoperti lavori abusivi in area soggetta a vincolo. 27 persone deferite

Cosenza, 18 Aprile 2015 - Una attività di controllo ricadente nel comune di Trebisacce (cs) scaturita alcuni mesi addietro ha portato a diversi sequestri nel campo edile ad opera del Comando Stazione locale. In particolare nella zona denominata "Giardini" del Comune di Trebisacce, zona questa avocata alla coltivazione agrumicola, dove secondo il vigente piano regolatore sono ammessi solo interventi di restauro e risanamento sono stati accertati negli ultimi sei mesi dodici abusi edilizi, gli ultimi nei giorni scorsi, che hanno portato al deferimento all'Autorità Giudiziaria di ventisette persone a vario titolo concorrenti nei reati accertati, che nella maggior parte dei casi ricadono in aree anche di tutela paesaggistica. In cinque casi si è proceduto a sequestro delle opere, di cui due effettuati nei giorni scorsi con il supporto del personale comunale e della Polizia Municipale di Trebisacce. Il competente ufficio comunale ha emanato contestualmente dodici ordinanze di demolizione e rimessione in ripristino. In alcuni casi i responsabili hanno già proceduto alla demolizione delle opere.

Sequestrato tratto di spiaggia nel Cilento. Operazione del Corpo Forestale dello Stato nel comune di Centola-Palinuro (SA).

Coordinamento Territoriale per l'Ambiente di Vallo della Lucania (SA).

Centola (SA), 23 aprile 2015 - Il personale del Comando Stazione Forestale di Pisciotta ha posto sotto sequestro penale un'area di circa 400 metri quadri sulla splendida spiaggia delle "Saline" nel comune di Centola Palinuro, ove sono stati riscontrati lavori abusivi con distruzione e alterazione di bellezze naturali soggette a speciale protezione. Il sito di proprietà demaniale, utilizzato durante la stagione estiva per lo svolgimento di attività turistica e di supporto alla balneazione, risultava danneggiato in modo grave da parte di ignoti. Durante il sopralluogo, all'interno dell'area, venivano accertati lavori di rastrellamento, spianatura, scavi con la predisposizione di tubazioni e, il posizionamento di numerose pietre. Dalle verifiche e dagli accertamenti, sono emersi evidenti tracce di manomissione dell'area dunale, il danneggiamento di tutta la vegetazione presente, compreso il taglio mediante l'utilizzo di mezzi meccanici pesanti dell'abbondante giglio di mare. Gli abusi perpetrati nella suggestiva cornice della costa Cilentana, hanno provocato gravi danni sia all'ecosistema che al paesaggio; poiché le dune costiere, svolgono un ruolo importante nella difesa della costa dall'aggressione del mare, mentre il giglio marino, pianta protetta a rischio di estinzione, tagliato in piena attività vegetativa limita la sua riproduzione. Accertato l'abuso, le Giubbe Verdi al fine di evitare ulteriori conseguenze e, per preservare la spiaggia meta di numerosi turisti, data l'imminente stagione estiva ponevano l'area sotto sequestro. Sono in corso da parte della Polizia Giudiziaria ulteriori accertamenti per assicurare alla giustizia i responsabili di tale scempio. Il Corpo Forestale dello

Stato afferente al C.T.A. di Vallo della Lucania, riserva particolare attenzione alla tutela degli ambienti naturali, sempre più minacciati dall'azione incosciente dell'uomo, perché mare, spiaggia e natura, rappresentano per l'intero Cilento un bel biglietto da visita e una vera economia per il territorio.

Bloccata la realizzazione di manufatti edilizi in zona vincolata paesaggisticamente nell'avellinese. Deferiti all'Autorità Giudiziaria i responsabili dell'illecito

Avellino, 23 aprile 2015 - Nei giorni scorsi il personale del Comando Stazione forestale di Volturara Irpina, durante un ordinario servizio di vigilanza ambientale finalizzato alla repressione dei reati in materia urbanistica, in località "Molino" di Castelfranci (Av), ha proceduto a sequestrare diverse tipologie di manufatti edilizi realizzati abusivamente in proprietà privata. Le opere, dopo opportuni riscontri effettuati presso il locale Ufficio Tecnico Comunale, sono risultate essere state realizzate illecitamente, ovvero in assenza dei necessari titoli abilitativi. Tali manufatti, in corso di realizzazione, consistevano in lavori di sistemazione, movimento terra ed ampliamento di una strada, adiacenti ad un preesistente fabbricato adibito a civile abitazione. Tra l'altro, i manufatti edilizi realizzati, sono risultati insistere in area vincolata idrogeologicamente e paesaggisticamente, ossia ubicati a distanza inferiore a 150 metri dal fiume Calore e pertanto abbisognevoli anche di preventiva autorizzazione paesaggistica-ambientale. I responsabili pertanto venivano deferiti all'Autorità Giudiziaria competente.

In tema di reati urbanistici, il Corpo forestale dello Stato rammenta che, come stabilito da consolidata giurisprudenza in merito, le opere di scavo, di sbancamento e di livellamento di terreno, finalizzati ad usi diversi da quelli agricoli, in quanto incidono sul tessuto urbanistico del territorio, sono sempre assoggettate a titolo abilitativo, sicchè, qualora realizzati in assenza, è sempre ravvisabile il fumus dei reati urbanistico-ambientali.

Sotto sequestro un prefabbricato abusivo a Rieti. Due persone deferite all'Autorità Giudiziaria

Rieti, 29 aprile 2015 - Il personale del Comando Stazione Forestale di Borgorose, durante lo svolgimento del servizio di controllo del territorio per la prevenzione e repressione dei reati ambientali in aree rurali e agricole nel territorio di Pescorocchiano, ha notato un prefabbricato in corso di ultimazione in un'area non molto distante dal cimitero. Sapendo che tale area è soggetta a vincolo cimiteriale, i Forestali hanno deciso di verificare la liceità dell'opera in costruzione, quindi proceduto ad un primo controllo di rito sul cantiere in atto, per poi proseguire, con ulteriori accertamenti presso l'Ufficio Tecnico del Comune. Dai riscontri effettuati è emerso che per i lavori edili relativi alla costruzione del prefabbricato, da adibire a civile abitazione, non esisteva nessuna autorizzazione, nè in relazione alle vigenti normative edilizie, nè per quanto attiene alle restrizioni di cui al vincolo cimiteriale. Stante la situazione di totale illegittimità (assenza del permesso a costruire), i Forestali hanno effettuato il sequestro d'iniziativa della Polizia Giudiziaria operante, per evitare la prosecuzione del reato. Il sequestro è stato prontamente convalidato dal Giudice per le Indagini Preliminari di Rieti, che ha, tra l'altro, confermato la tesi investigativa dei Forestali, che la natura precaria

di un manufatto (non soggetta a permesso di costruire) non può essere desunta dalla temporaneità della destinazione soggettivamente data all'opera dal costruttore o dalle caratteristiche costruttive, ma deve ricollegarsi all'intrinseca destinazione materiale dell'opera ad un uso realmente precario e temporaneo. Il proprietario tuttavia era convinto di essere in regola, asserendo che il prefabbricato non era ancorato al terreno e quindi, trattandosi di opera temporanea/precaria non necessitava di alcuna autorizzazione. Per i reati accertati, sono stati deferiti alla Procura della Repubblica di Rieti il proprietario e il titolare della Ditta esecutrice dei lavori, ritenuti coinvolti a vario titolo nei fatti descritti. I controlli del Corpo forestale dello Stato, Comando Stazione di Borgose a tutela dell'ambiente e con particolare riferimento alle attività edili sono tuttora in corso nella giurisdizione di competenza al fine di garantire il rispetto del territorio. Si ricorda che i prefabbricati, ancorché non ancorati solidalmente al terreno, sono comunque soggetti alle norme edilizie vigenti e quindi prima di intraprendere iniziative come quella descritta è buona norma chiedere lumi presso l'Ufficio tecnico del Comune.

Sequestrata baraccopoli a Canosa di Puglia. Le aree sequestrate hanno una superficie complessiva di circa un ettaro

Bari, 30 aprile 2015 - In un'operazione congiunta finalizzata al controllo sul rispetto della normativa urbanistica, ambientale e sanitaria, svoltasi a Canosa di Puglia (BAT), il Corpo Forestale dello Stato, la Polizia di Stato e la Polizia Municipale, coadiuvati dal personale dell'ASL, hanno denunciato tre persone e posto sotto sequestro due terreni. Gli agenti si sono trovati di fronte ad una vera e propria baraccopoli realizzata in una zona sottoposta a vincolo paesaggistico, nei pressi di un sito archeologico e della Pineta Castello. All'interno erano stati realizzati manufatti in muratura e costruzioni precarie con pannelli di legno e lastre di Eternit. Inoltre, vi erano depositati carcasse di autoveicoli, cumuli di rifiuti rivenienti da demolizioni edili, rottami ferrosi e frammenti di amianto. Sono stati anche rinvenuti la carcassa di una pecora e diversi ossi di ovini. Le aree sequestrate hanno una superficie complessiva di circa un ettaro. I proprietari sono stati deferiti all'Autorità Giudiziaria di Trani per violazione della normativa paesaggistico-urbanistica nonché per gestione di rifiuti non autorizzata.

Sei le persone denunciate nell'area protetta del Cilento. Accertati abusi edilizi, occupazione di suolo demaniale e deturpamento di bellezze naturali nel comune di Camerota (SA)

Camerota (SA), 6 maggio 2015- Nell'ambito dell'attività di contrasto agli eco-illeciti mirati alla prevenzione e repressione dei reati in materia urbanistico edilizia e di difesa del patrimonio ambientale, il personale del Corpo forestale dello Stato ha denunciato 6 persone all'Autorità Giudiziaria per abusi edilizi, deturpamento di bellezze naturali, invasione ed occupazione di suolo demaniale pubblico nel comune di Camerota in tre differenti località. L'attività svolta dal Comando Stazione Forestale di San Giovanni a Piro, ha consentito di rilevare la presenza di strutture abusive, realizzate in zone soggette a speciale protezione incluse nel perimetro del Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni. I Forestali durante un controllo in materia urbanistico-edilizia, alla località

"Lentiscelle" in agro del comune di Camerota, avevano riscontrato all'interno di un terreno agricolo la presenza di un cantiere edile in opera e di tre persone intente ad effettuare lavori, i quali, alla vista dei militari si davano alla fuga dileguandosi nella fitta vegetazione. Durante il sopralluogo, si riscontrava in fase di realizzazione un fabbricato di circa mq. 200 con una volumetria di circa mc.700, ed altri interventi edilizi tra cui realizzazione di una stradina, la pavimentazione esterna del corpo di fabbrica, aiuole e muretti di contenimento in pietra ed altro. Le indagini svolte hanno consentito di individuare il proprietario del terreno quale committente dei lavori, mentre gli accertamenti svolti in collaborazione con l'UTC del comune di Camerota, hanno permesso di appurare che le opere erano state realizzate in assenza di titolo edilizio e degli occorrenti nulla osta degli Enti preposti. Accertate le violazioni, le Giubbe Verdi ponevano sotto sequestro l'intera area. Alle località "Mingardo" e "Cala del Cefalo" della Frazione Marina di Camerota, gli Agenti della Forestale a seguito di accurate indagini, hanno appurato una serie di abusi realizzati su suolo pubblico Demaniale, a pochi passi dal mare, consistenti nell'installazione di prefabbricati, roulottes, gazebo e, la realizzazione di due aree di parcheggio destinate e di supporto alla balneazione durante la stagione estiva per lo svolgimento di attività turistiche; il tutto realizzato senza alcun titolo e nulla-osta rilasciato dagli Enti preposti. I sei, denunciati a piede libero alla Procura della Repubblica di Vallo della Lucania, dovranno rispondere di violazione in materia urbanistico edilizia, di distruzione e deturpamento di bellezze naturali e occupazione abusiva di suolo demaniale. Il Corpo Forestale dello Stato, riserva particolare attenzione alla difesa del patrimonio ambientale dell'area protetta del Parco, infatti, salgono a 30 le persone denunciate dall'inizio dell'anno ad oggi per violazioni di carattere urbanistico-edilizia.

Sequestrato manufatto abusivo in provincia di Bari. Le opere erano state realizzate in assenza del permesso di costruire, denunciato il proprietario

Bari, 12 maggio 2015 - I Forestali del Coordinamento Territoriale per l'Ambiente di Altamura nell'ambito delle attività di controllo del territori del Parco Nazionale dell'Alta Murgia e delle zone contermini alla predetta area protetta sono intervenuti in agro del Comune di Gravina in Puglia e precisamente in loc. "Fornasiello" ove erano in atto lavori edili consistenti nella realizzazione di un nuovo manufatto adibito a stalla ricovero cavalli in adiacenza ai locali storici preesistenti di un'antica masseria. Dai successivi accertamenti si è potuto verificare che le opere realizzate non erano assentite da idonei titoli abilitativi ossia dal prescritto permesso di costruire, confermando pertanto la loro natura di lavori abusivi posti in essere in completa violazione alla normativa in materia edilizia, compresa quella sul cemento armato e zona sismica. Il nuovo immobile realizzato, avente una superficie di 260 mq circa è stato pertanto sottoposto a sequestro preventivo con conseguente segnalazione all'Autorità Giudiziaria di un soggetto in qualità di proprietario ed esecutore materiale delle opere contestate.

Denunciati a Matera interventi in area vincolata di elevato pregio ambientale. L'area era interessata da lavori abusivi di escavazione e livellamento della duna della spiaggia

Matera, 14 Maggio 2015 - Il personale del Corpo Forestale dello Stato del Comando Stazione di Scanzano J. (MT) è intervenuto nel controllo sulla legittimità dei lavori che si stavano eseguendo su un'area costiera pubblica del Metapontino, di particolare pregio ambientale e per questo gravata da diversi vincoli di legge. La zona oltre ad essere ricompresa in un sito di interesse comunitario è sottoposta a vincolo paesaggistico ambientale, idrogeologico e urbanistico- edilizio. I lavori, sprovvisti delle prescritte autorizzazioni, consistevano nell'escavazione e livellamento di un'area ricompresa tra il rimboschimento ed il mare ed hanno determinato un'alterazione sostanziale e definitiva della zona. La sabbia prodotta dagli scavi e dallo spianamento della spiaggia, stimata in diverse migliaia di metri cubi, era stata prelevata mediante l'ausilio di mezzi meccanici pesanti, quali ruspe, escavatori e camion e veniva trasportata altrove per utilità privata. I responsabili delle società coinvolte nell'illecito sono stati deferiti all'A.G. per reati in materia urbanistico-edilizia; furto aggravato; distruzione e deturpamento di bellezze naturali. L'operazione svolta rientra nell'ambito dei controlli predisposti per la tutela delle aree naturali, della repressione di quelle condotte che determinano situazioni di degrado della biodiversità degli ecosistemi costieri, concorrendo con i fattori di erosione della spiaggia.

Parco Nazionale Alta Murgia: demolisce un Trullo. Denunciato dal Corpo Forestale dello Stato.

Il Comando stazione di Ruvo di Puglia con competenza di controllo nell'area del parco nazionale dell'Alta Murgia ha accertato l'avvenuta demolizione e distruzione a mezzo frangipietre di un trullo in località "Piano Mangeri" in agro del Comune di Corato (BA). La pattuglia previa individuazione esatta del sito si è trovata davanti ad un area di circa 1000 mq di forma irregolare riportante un abbondante accumulo di pietrisco derivante dalla triturazione meccanica di pietre calcaree. L'indagine condotta attraverso la comparazione dello stato dei luoghi impresso nelle ortofoto e l'escussione di alcuni testimoni ha inequivocabilmente portato a stabilire che la struttura distrutta era di fatto un trullo, quale manufatto appartenente alla tradizione storica locale, oggetto di tutela come previsto dalla normativa di tutela delle aree protette, edilizia e paesaggistica. Gli ulteriori accertamenti hanno tra l'altro stabilito che l'area in cui il trullo insisteva rientra nella fascia di protezione esterna al perimetro del Parco nazionale dell'Alta Murgia, ricade nella ZPS e soprattutto nell'area di vincolo panoramico del Castel del Monte, quale zona dichiarata di "*notevole interesse pubblico*" con un DM del 1968. La demolizione del manufatto si inquadra in azione di miglioramento fondiario che ha comportato anche lo svellimento della coltura arborea esistente per un'aprobabile nuova messa a coltura del terreno interessato. L'autore è stato individuato nel proprietario/conduttore una persona di Bisceglie (BT) che è stata deferita alla Procura della Repubblica di Trani per violazione al decreto Urbani, rischia la reclusione da 1 a 4 anni.

Opere abusive su area demaniale. Sequestro del Corpo forestale dello Stato. I sigilli sono stati posti in località Porto degli Infreschi del comune di Camerota.

Camerota (SA)- 22 maggio 2015.- Il Corpo Forestale dello Stato ha posto sotto sequestro, in esecuzione del provvedimento del G.I.P. del Tribunale di Vallo della Lucania opere insistenti su area demaniale comunale e marittima della splendida località Punta Infreschi del comune di Camerota, dove sono state accertate violazioni urbanistiche ed ambientali. L'operazione svolta dal Comando Stazione Forestale di San Giovanni a Piro dopo lunghe e laboriose indagini ha consentito di accertare che i lavori erano stati realizzati abusivamente in assenza del permesso a costruire occupando arbitrariamente l'area di proprietà demaniale senza il consenso degli Enti preposti. Infatti, nel corso del sopralluogo si riscontravano diverse opere abusive tra cui, muretti in pietra locale e malta cementizia, un chiosco in legno adibito a bar, una serie di passerelle in legno, tre locali ricavati all'interno della parete rocciosa del sovrastante costone adibiti a deposito di materiale vario, una cabina doccia, un pontile di approdo con struttura in ferro e legno. Gli accertamenti e le indagini, oltre a far emergere gli abusi edilizi, hanno consentito di appurare che la società titolare di concessione demaniale marittima, svolgeva la propria attività sull'area soggetta a particolare protezione e di riconosciuto pregio, con atto concessorio decaduto di validità e in assenza delle previste autorizzazioni della Regione Campania. Accertato i fatti, è stato denunciato a piede libero per occupazione abusiva di suolo pubblico e violazioni paesaggistiche ed urbanistiche il rappresentante legale della società. Grazie all'intervento delle Giubbe Verdi, è stata restituita alla sua vocazione naturale la splendida località Porto Infreschi, area di particolare pregio naturalistico particolarmente tutelata, di rinomato richiamo turistico, su cui vegeta la famosa Primula di Palinuro.

Una denuncia per abusivismo nell'anconetano. Aveva realizzato abusivamente una pista da cross ad Ancona

Ancona, 27 maggio 2015 - Nei giorni scorsi il personale del Comando Stazione Forestale del Conero con sede a Sirolo (AN) ha denunciato alla Procura della Repubblica del capoluogo dorico P. E., cinquantaquattrenne del posto, per la realizzazione di una pista da motocross senza autorizzazione edilizia né paesaggistica in loc. "Pietralacroe" di Ancona, nel Parco del Conero, e per la modifica dell'ambiente naturale protetto senza il nulla osta dell'Ente Parco. Infatti, già lo scorso mese di aprile il personale forestale si era recato nei pressi di un terreno sottostante Via Ciarafoni, nel Comune di Ancona, per verificare una segnalazione pervenuta dall'Ente Parco Regionale del Conero. Sul posto i Forestali hanno subito notato un tracciato in terra battuta lungo circa 280 metri, con una larghezza variabile da uno a due metri. Il percorso presentava variazioni plano - altimetriche significative, con alcune rampe realizzate mediante riporti di terreno e pneumatici fuori uso interrati (con un dislivello di circa 50 cm). Inoltre, lungo il tragitto, erano state posizionate anche barriere di gommapiuma per proteggere eventuali malcapitati da cadute e collisioni contro gli alberi posti nelle immediate vicinanze. Il terreno è risultato catastalmente come "seminativo" ma, a causa dell'abbandono delle pratiche agricole, attualmente si presenta come "prateria

parzialmente rinaturalizzata", trovandosi nell'area vincolata del Parco Regionale del Conero: infatti, dalle attuali condizioni del terreno, si può presumere che il tracciato sia stato realizzato, almeno parzialmente, su una pista formatasi a seguito del ripetuto passaggio di mezzi agricoli, quando il fondo veniva utilizzato per fini produttivi. Dalle successive comunicazioni ricevute sia dall'Ente Parco Regionale del Conero di Sirolo (AN) sia dal Comune di Ancona, è stato poi confermato che l'indagato, uno dei proprietari del terreno, non aveva acquisito alcun titolo abilitativo alla realizzazione della pista da cross, come peraltro lo stesso titolare ha dichiarato durante la verbalizzazione della sua testimonianza agli Agenti del Corpo forestale dello Stato, comunicando la sua personale responsabilità nella realizzazione del tracciato. L'indagato rischia, pertanto, una incriminazione per abusi edilizi e paesaggistici (opera realizzata in assenza del Permesso di Costruire e di autorizzazione paesaggistica) e per violazione della Legge sulle Aree Protette del 1991. Durante il sopralluogo sono state realizzate diverse fotografie che testimoniano i fatti esposti e, mediante la strumentazione satellitare in dotazione, il tracciato è stato anche georeferenziato.

Sequestrati due capannoni industriali a Villanova d'Albenga (SV). Otto persone indagate, fra cui amministratori, funzionari pubblici, ed un tecnico del settore.

Savona, 29 maggio 2015 - Nella giornata di ieri, su disposizione della Procura della Repubblica di Savona, il personale della Forestale, supportato da quello della Sezione della Polizia Postale di Savona, hanno effettuato varie perquisizioni presso gli uffici comunali di Villanova d'Albenga e presso studi professionali ed aziende private, cui è seguito il sequestro di numerosi documenti, supporti informatici e telefoni cellulari. L'ipotesi di reato contestata è quella di lottizzazione abusiva connessa a delitti di falsità in atti. Sono otto le persone indagate, fra cui amministratori, funzionari pubblici, ed un noto tecnico del settore. Dalle indagini è emerso che due grandi capannoni industriali, in parte già realizzati e riconducibili a note aziende villanovesi, sarebbero stati autorizzati in violazione alle vigenti norme urbanistiche ed edilizie. Gli immobili in questione, in parte già utilizzati, sono stati sottoposti a sequestro preventivo.

Parcheggio senza autorizzazioni realizzato nell'anconetano. L'area è interessata da vincolo paesaggistico-ambientale, denunciato presunto responsabile.

Ancona, 6 giugno 2015 - I Forestali del Comando Stazione di Ancona hanno denunciato alla Procura della Repubblica d'Ancona una persona, per intervento edilizio abusivo in zona sottoposta a vincolo paesaggistico-ambientale in assenza di permesso di costruire. Il presunto responsabile avrebbe realizzato un piazzale adiacente ad una stazione di servizio lungo la strada provinciale, nei pressi del Fiume Aspio. Infatti, già ad aprile scorso, i Forestali a seguito di una segnalazione circa presunte irregolarità edilizie, si era recato presso una stazione di rifornimento carburanti ad Offagna (AN), lungo la Strada Provinciale "Sirolo - Senigallia", dove era stato riscontrato uno spandimento di materiale inerte, ghiaia e fresato d'asfalto, sul terreno adiacente l'area occupata dall'impianto situato sulla sponda sinistra del fiume Aspio, su una superficie adibita a parcheggio di oltre mille metri quadrati. In seguito si è accertato che tale spandimento era avvenuto

su un terreno che, come lo stesso Comune di Offagna avrebbe attestato, risulta inserito in una particolare zona del Piano Regolatore Generale, quella dei "Corsi d'acqua", che impone un utilizzo del suolo attinente ad opere agro-silvo-pastorali, salvo poche eccezioni riguardanti opere di pubblico interesse. Pertanto, la realizzazione del parcheggio, eseguita con materiale inerte su terreno classificato catastalmente "seminativo arborato", interessata da vincolo paesaggistico entro una fascia di 150 metri della sponda sinistra del Fiume Aspio, avrebbe comportato la violazione delle norme del Testo Unico sull'edilizia e dei vincoli paesaggistici. Inoltre, visionando il permesso di costruire abilitante alla realizzazione della stazione di servizio carburanti, è stata constatata anche la mancata piantumazione di alberi e arbusti sempreverdi lungo i confini dell'area di pertinenza dell'impianto. Infine, i Forestali stanno ancora verificando la tipologia dei materiali utilizzati per la realizzazione del piazzale: infatti, è stato notato un leggero sollevamento del piano di campagna e non si può escludere che siano stati utilizzati anche rifiuti provenienti da demolizioni, scavi e realizzazione di strade: si tratterebbe di materiale inerte non preventivamente trattato, come invece prevede il Decreto Ambientale del 2006. "L'ipotesi che lo spandimento di materiale inerte su terreno a destinazione agricola costituisca reato" ha aggiunto il Comandante Provinciale di Ancona, "è avvalorata da varie sentenze del Consiglio di Stato, unanimemente concordi nell'affermare la necessità di un titolo autorizzativo per cambiare la destinazione d'uso del suolo, soprattutto utilizzando un terreno agricolo alla stregua di un parcheggio, previa distribuzione sulla superficie di inerti di dubbia provenienza".

Una denuncia all'interno del parco nazionale delle Cinque Terre. Il manufatto sequestrato, di cemento e laterizi, è stato realizzato sbancando un vigneto, in violazione alla Legge quadro sulle aree protette.

La Spezia, 8 giugno 2015 - Durante il pattugliamento del territorio delle Cinque Terre, il personale del Corpo Forestale dello Stato in servizio nel Parco Nazionale ha scoperto e sequestrato un nuovo fabbricato, ricavato al posto di un vigneto, ha inoltre denunciato l'esecuzione in difformità alle autorizzazioni della ristrutturazione straordinaria dell'attiguo edificio rurale. Gli interventi sono stati eseguiti in località Villa di Corniglia, zona tutelata dai vincoli paesistico ambientale e per scopi idrogeologici, dalla Legge quadro sulle aree protette e dal DPR di istituzione del Parco Nazionale delle Cinque Terre. Il manufatto sequestrato, di cemento e laterizi, è stato realizzato sbancando un vigneto, in violazione alla Legge quadro sulle aree protette, che vieta qualsiasi mutamento dell'utilizzazione dei terreni con destinazione diversa da quella agricola. Per nascondere l'abuso e confonderlo con il resto del terrazzamento, le pareti esterne sono state mascherate con pietre e terra: l'intervento del Corpo forestale dello Stato ha impedito il proseguo e l'ultimazione dei lavori. Ulteriori verifiche relative all'attiguo edificio rurale, soggetto a ristrutturazione, hanno evidenziato l'esecuzione di lavori abusivi atti a trasformarne la destinazione d'uso di deposito attrezzi in abitazione. Considerate le violazioni a carattere sia amministrativo che penale, gli Agenti del Corpo Forestale dello Stato hanno sanzionato e denunciato i

responsabili. Quanto accertato, oltre a costituire reato in materia urbanistica e paesistica ambientale, risulta una speculazione edilizia a danno del paesaggio agrario delle Cinque Terre, per la cui salvaguardia è stato istituito il Parco Nazionale.

Costa ortonese: un sequestro nella Riserva Ripari di Giobbe, Deferite due persone all'Autorità Giudiziaria per abusivismo edilizio

Ortona, 10 giugno 2015 - Il Comando Stazione Forestale di Ortona, nell'ambito di un'attività di monitoraggio nelle aree protette regionali della costa Ortonese, ha individuato alcuni abusi edilizi e paesaggistici. Già in passato intervenuto nella Riserva Punta dell'Acquabella e nel Parco delle Dune, ove erano stati perpetrati illeciti ambientali, il personale Forestale ha accertato nella Riserva Ripari di Giobbe, in un'area attrezzata a fini turistici, la realizzazione di opere in calcestruzzo armato (muri di contenimento e pavimentazioni), il tutto con evidente modifica dello stato dei luoghi ed in assenza di qualsivoglia titolo autorizzativo. Le indagini hanno portato al deferimento all'Autorità Giudiziaria di due persone: la proprietaria del terreno e l'esecutore materiale dei lavori. Inoltre, su disposizione del PM di Chieti, l'area e le opere abusive sono state sottoposte a sequestro. Le aree naturali protette regionali ricadenti nel Comune di Ortona, istituite dalla L.R. 5 del 30 marzo 2007 e vincolate a livello Paesaggistico ed Idrogeologico, costituiscono territori caratteristici, dove l'evoluzione geomorfologica della falesia e la vegetazione mediterranea offrono paesaggi suggestivi e ricchi di biodiversità. L'attività di monitoraggio e controllo delle aree naturali, fondamentale per garantirne la tutela e la conservazione, è da sempre una priorità del Corpo Forestale dello Stato. Importanti a tal fine i rilievi acquisiti con l'ausilio di mezzi aerei, che, comparati con le immagini archiviate nelle banche dati, consentono di individuare eventuali modifiche del territorio.

Prosegue l'attività di contrasto del Corpo forestale dello Stato nel catanese. Parco dell'Etna: abbattuta villetta abusiva. Continuano le demolizioni degli edifici abusivi, all'interno dei confini del Parco dell'Etna, disposte dalla Procura di Catania.

Grazie ,anche, all'impegno degli uomini della Sezione di Polizia Giudiziaria del Corpo Forestale dello Stato, presso la Procura della Repubblica di Catania, in questi giorni, ha preso il via la demolizione di una costruzione abusiva, ancora incompleta, di due piani, oltre ad una grande platea in cemento armato con sottostante invaso idrico, sita nel territorio di Ragalna (CT) in zona B del Parco dell'Etna, a 1300 metri slm. L'attività si svolgerà in più giorni, a causa del cospicuo materiale da conferire in discarica, sotto il controllo costante del Corpo Forestale dello Stato e di altre forze di polizia. Dall'inizio del 2015, sull'Etna, tra demolizioni coatte e non, sono stati abbattuti una quindicina di edifici costruiti abusivamente. Il ripristino dello stato dei luoghi, violati da cementificazioni eseguite in spregio alle norme edilizie e paesaggistiche, è una delle priorità perseguite dalla Procura di Catania, specie in aree protette come il Parco dell'Etna. Il Corpo Forestale dello Stato si conferma in prima linea nel contrasto e nella repressione di tali reati ambientali, specie alla luce delle recenti criticità registrate nell'assetto idrogeologico del nostro territorio.

Parco nazionale dell'Alta Murgia: sequestrate tre opere edilizie abusive, due le persone denunciate.

Il personale del Comando Stazione Forestale Parco di Altamura tra il comune di Altamura e Santeramo in Colle, all'interno di un opificio artigianale, hanno portato a termine una operazione che ha portato al sequestro di una superficie di circa 800 metri quadrati sulla quale è stata sviluppata una cubatura pari a 1700 metri cubi circa. La struttura costituita da ben tre opere edilizie di nuova costruzione, in totale assenza delle prescritte autorizzazioni, stava determinando una sensibile trasformazione edilizia ed urbanistica del territorio nonché la trasformazione paesaggistica ed ambientale in contrasto con il paesaggio tipico del Parco Nazionale dell'Alta Murgia votato alle attività agro-silvo-pastorali. Gli investigatori della Forestale sono stati attratti da un dettaglio non poco irrilevante: un palo dell'energia elettrica dell'Enel che spuntava dall'interno del tetto del capannone. Immediatamente sono scattate le indagini presso il competente Ufficio Tecnico Comunale e presso l'Ente Parco in Gravina di Puglia. *"Siamo di fronte, spiega il Dr Giuliano PALOMBA Coordinatore del CTA dell'Alta Murgia, ad uno dei rari casi dell'applicazione del delitto paesaggistico previsto dall'art.181 comma 1 BIS del Codice dei beni colturali e del paesaggio D.Lgs 42/2004, allorquando si realizzano sulle aree sottoposte a vincolo paesaggistico un aumento dei manufatti superiore al trenta per cento della volumetria della costruzione originaria o, in alternativa, un ampliamento della medesima superiore a settecentocinquanta metri cubi, ovvero ancora abbiano comportato una nuova costruzione con una volumetria superiore ai mille metri cubi."* Le opere abusive, due corpi di fabbrica ed un piazzale, ubicati su un'area inserita all'interno del Parco Nazionale dell'Alta Murgia, nella Zona di Protezione Speciale, nel Sito di Importanza Comunitaria e sottoposta al vincolo Idrogeologico, sono state poste sotto sequestro mentre due persone sono state deferite all'Autorità Giudiziaria.

Forestali sequestrano una nuova costruzione completamente abusiva nel Parco delle Cinque Terre. L'intento dei responsabili era quello di edificare, senza alcun titolo edilizio né autorizzazione, un nuovo fabbricato, costituito da più corpi e completo di pertinenze, all'interno di un uliveto inedificabile a pochi metri dalla famosa spiaggia di Fegina, a Monterosso

Cinque Terre, 7 Luglio 2015 - Durante il servizio di controllo territoriale, gli agenti del Corpo forestale dello Stato in servizio nel Parco Nazionale hanno individuato l'esecuzione di lavori edilizi abusivi all'interno di un uliveto, nel centro edificato di Monterosso al Mare, scoprendo la costruzione di un edificio non ancora ultimato, mascherato alla vista con coperture artificiali. Gli interventi, eseguiti senza alcun titolo edilizio, né autorizzazione paesaggistica e sismica, erano mirati a realizzare un nuovo fabbricato, costituito da più corpi, completo di pertinenze, all'interno di un uliveto inedificabile, in località Mesco, a poche centinaia di metri dalla spiaggia di Fegina. Gli uomini del Corpo forestale dello Stato, verificata la trasformazione in corso hanno immediatamente sequestrato il cantiere, per impedire il procedere dei lavori ed il conseguente protrarsi del reato, nonché segnalato all'Autorità Giudiziaria e sanzionato amministrativamente i responsabili. Dalle verifiche condotte presso l'Ufficio Tecnico comunale, è emerso che nel terreno non vi erano

immobili preesistenti e che per l'opera non esisteva alcun titolo abilitativo, per cui, da parte del Comune è stato disposto il ripristino dello stato dei luoghi.

Sequestrato un parcheggio non autorizzato a Gallipoli. L'operazione eseguita dagli agenti forestali ha portato a due denunce.

Gallipoli, 31 luglio 2015 - Gli agenti del comando stazione forestale di Gallipoli hanno posto sotto sequestro un'area di circa 7.000 metri quadrati ricadente nel territorio del Parco naturale regionale "Litoranea Punta pizzo Isola S.Andrea", località "Li Foggi", adibita abusivamente a parcheggio a pagamento senza la concessione di alcun titolo abilitativo. L'area, risulta sottoposta a vincolo paesaggistico ed idrogeologico, nonché all'interno di area classificata C nell'adottato Piano del Parco. Nel terreno in questione, l'esercizio del parcheggio e di altre attività commerciali è incompatibile con gli indirizzi di tutela, motivo per il quale il comune di Gallipoli aveva già in passato espresso parere contrario. Denunciati i responsabili, l'amministratore unico della società alla quale è stata concessa in comodato d'uso l'area e l'architetto progettista dell'area parcheggio.

Individuati ulteriori fabbricati abusivi a Villaggio Fratta nel crotonese.

Sono stati identificati tutti i presunti responsabili.

Crotone, 10 agosto 2015 - Gli agenti del Corpo forestale dello Stato hanno individuato, nei giorni scorsi, ulteriori fabbricati abusivi a villaggio Fratta nel territorio del comune di Mesoraca (KR). I fabbricati sono stati realizzati in assenza di qualsiasi atto di assenso. Tutti i presunti responsabili sono stati segnalati all'Autorità giudiziaria. Continua l'attività dei forestali volta ad individuare abusi edilizi sul territorio. Nel corso del mese di luglio e nei primi giorni di agosto sono stati individuati complessivamente cinque fabbricati abusivi ed effettuati due sequestri. Sono state segnalate alla Procura della Repubblica cinque persone. Tutti i fabbricati sono stati realizzati in assenza di qualsiasi atto d'assenso, configurando così abusi edilizi. Sono stati integrati pure i reati di deturpamento di bellezze naturali, essendo i fabbricati realizzati in un'area boschiva, e in alcuni casi anche l'invasione di terreno. Alcuni fabbricati, infatti, sono stati realizzati in aree di proprietà del comune di Mesoraca. Il fenomeno dell'abusivismo edilizio è evidentemente molto diffuso nel territorio. Non è, quindi, un fenomeno marginale circoscritto ad alcuni ambiti territoriali e ad alcune fasce sociali. Comporta quello che è stato definito recentemente come consumo del territorio, a scapito, nel caso in esame del bosco e in definitiva del paesaggio. Spesso le costruzioni abusive restano sottoutilizzate, soggette ad un rapido deterioramento e, in definitiva, con un valore commerciale basso. Resta poco comprensibile come mai le persone si accaniscono ad edificarle, quando i vantaggi che se ne ricavano siano, in fin dei conti, limitati. Sembra quasi che gli autori rispondano ad un istinto atavico volto ad impossessarsi del territorio, a scapito della comunità. Stupisce allora che non siano segnalate direttamente dai cittadini che ne sono a conoscenza. L'attività è stata svolta nell'ambito dei servizi pianificati dalla Questura di Crotone in applicazione del Piano nazionale e transnazionale Focus 'ndrangheta volto a contrastare le illegalità nel territorio. Essa continuerà nelle prossime settimane.

Sequestrato un manufatto nel parco nazionale Alta Murgia. Una persona è stata deferita all'Autorità Giudiziaria

Bari, 26 agosto 2015 - Il Comando Stazione Forestale Parco di Altamura, nell'agro del Comune di Santeramo in Colle loc. Guardiola (BA) su un costone di Murgia dedito alle attività agro-silvo-pastorali ha posto sotto sequestro un fabbricato di nuova costruzione di circa 90 metri quadrati, realizzato a seguito di demolizione e costruzione ex novo in ampliamento del preesistente, con differente sagoma, prospetto, superfici e cubature, il tutto in assenza delle prescritte autorizzazioni. Le indagini condotte dalla Forestale hanno permesso di accertare presso i competenti Uffici Tecnici l'assenza del permesso a costruire e delle prescritte autorizzazioni paesaggistiche ed ambientali, atteso il particolare pregio naturalistico, paesaggistico e ambientale del sito: Parco Nazionale dell'Alta Murgia, Zona di Protezione Speciale e Sito di Importanza Comunitaria, Area soggetta a Vincolo Paesaggistico. Il responsabile è stato deferito all'Autorità Giudiziaria.

Abusi edilizi: sequestrata una villa con piscina e denunciate 6 persone nel salernitano. La Forestale scopre abusi edilizi lungo la costa cilentana nel comune di Montecorice

Cilento (SA), 09 settembre 2015 - A seguito di un'accurata indagine condotta nell'ambito delle attività di contrasto agli eco-illeciti e di difesa del patrimonio ambientale, gli uomini del Corpo forestale dello Stato del CTA di Vallo della Lucania hanno individuato abusi edilizi di varia natura. L'indagine ha portato alla scoperta di strutture abusive lungo la costa del comune di Montecorice, alla frazione Agnone e più precisamente a "punta capitello", luogo di naturale incomparabile bellezza, rubricato, ai sensi del DM 20.03.1969, come di notevole interesse pubblico e sottoposto a vincolo paesaggistico ed ambientale oltre che rientrante nella perimetrazione definitiva del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni. In particolare, le opere edili riguardavano la demolizione di un fabbricato preesistente, l'esecuzione dello scavo di fondazione e la realizzazione di piattaforma in cemento armato per la costruzione del nuovo edificio con spazi esterni comprensivi di piscina il tutto posto sotto sequestro preventivo disposto dalla AG. Ma l'aspetto peculiare ed allarmante della vicenda è il coinvolgimento, oltre che della proprietà, della direzione dei lavori e della ditta esecutrice per violazioni di carattere urbanistico e paesaggistico, di due pubblici funzionari del comune di Montecorice coinvolti nel procedimento per abuso d'ufficio. Le indagini infatti, hanno disvelato l'esistenza di domande che avrebbero dovuto essere dichiarate improcedibili cui invece è seguito il rilascio di permessi illegittimi. Il territorio del Cilento non è nuovo ad operazioni del genere. Da queste parti la tutela dell'ambiente e l'attività di controllo del territorio è tra le priorità del Corpo Forestale dello Stato poiché trattandosi di un'area di grande pregio paesaggistico/ambientale ed a vocazione turistica frequenti sono i tentativi volti a aggirare i vincoli esistenti nell'area protetta.

Fabbricato irregolare scoperto a Strongoli in area sic. L'abuso è stato scoperto nel corso di un controllo del territorio.

Crotone, 23 settembre 2015 - Gli agenti del Corpo forestale dello Stato hanno individuato un fabbricato abusivo edificato nell'area SIC (Sito di Importanza Comunitaria) Murgie di Strongoli. I presunti responsabili dell'opera, nei giorni scorsi, sono stati identificati e segnalati all'Autorità Giudiziaria. Durante i servizi di controllo del territorio, i Forestali hanno notato la presenza di un fabbricato di recente edificazione nella località Solame - Pietragrossa, a circa 5 km dal centro urbano di Strongoli. Gli accertamenti effettuati presso il comune di Strongoli hanno rivelato che la costruzione era priva di qualsiasi atto di assenso e quindi completamente abusiva. Il fabbricato ad un piano fuori terra con dimensioni in pianta pari a 13 m x 8 m, risulta privo di copertura definitiva, ma completo di pavimenti, intonaci, infissi, interni ed esterni, e di tutti gli impianti tecnologici. La costruzione, in conglomerato cementizio armato, è munita di cornicioni e ha un'ampia veranda coperta lastricata. Si evidenzia che un sito di importanza comunitaria è un'area che, nella regione biogeografica cui appartiene, contribuisce in modo significativo a mantenere o ripristinare l'habitat naturale di una specie in uno stato di conservazione soddisfacente e che può, inoltre, contribuire in modo significativo alla coerenza della rete ecologica Natura 2000, al fine di mantenere la diversità biologica nella regione biogeografica di riferimento. I presunti responsabili dell'attività abusiva, padre e figlio nati e residenti a Strongoli, sono stati segnalati alla Procura della Repubblica per violazioni alle norme edilizie e ambientali. L'attività repressiva, coordinata dalla Questura di Crotone, è stata svolta in attuazione della Direttiva del Ministro dell'interno 23/04/2014 meglio conosciuta come Focus 'ndrangheta.

Controlli e sanzioni nel parco nazionale dell'Alta Murgia.

Bari, 28 settembre 2015 - Gli Agenti del Comando Stazione Forestale Parco di Altamura, nei pressi della foresta "Mercadante" in agro del Comune di Cassano delle Murge (BA) durante l'attività di controllo del territorio e contrasto agli illeciti ambientali nell'istituto Parco Nazionale dell'Alta Murgia, all'interno di un agriturismo, hanno portato a termine una operazione che ha comportato il sequestro di una superficie di circa 400 metri quadrati, costituita da due opere edilizie di nuova costruzione abusivamente realizzate, che stavano determinando una sensibile trasformazione edilizia ed urbanistica del territorio nonché la trasformazione paesaggistica ed ambientale in difformità totale nonché in presenza di variazioni essenziali rispetto a quanto assentito da progetto e dalle autorizzazioni rilasciate dagli Enti preposti alla tutela dei vincoli insistenti sull'area e pertanto in assenza delle prescritte autorizzazioni per le opere di nuova realizzazione non contemplate nei titoli abilitativi. Le opere abusive a servizio dell'attività agrituristica, ubicate su di un'area di particolare pregio naturalistico, paesaggistico e ambientale: Parco Nazionale dell'Alta Murgia, Zona di Protezione Speciale e Sito di Importanza Comunitaria, Area soggetta a Vincolo Paesaggistico e Vincolo Idrogeologico, sono state poste sotto sequestro. Il responsabile è stato deferito all'Autorità Giudiziaria.

Lavori abusivi nel parco nazionale dell'Alta Murgia, tre persone denunciate

Doppio accertamento in materia edilizia quello posto in essere di recente, dagli uomini del Comando Stazione Forestale di Ruvo. Gli agenti sono intervenuti in due distinte località "La Cavallerizza" e "Taverna Nuova", in agro di Ruvo di Puglia, ricadenti nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia "scoprendo" due illeciti edilizi in spregio alla normativa edilizia paesaggistico-ambientale. In un primo caso l'investigazione ha interessato due ampliamenti di una costruzione rurale preesistente, eseguiti in totale assenza di titoli autorizzativi mentre il secondo accertamento, è stato eseguito su altre strutture edilizie ancora in corso d'opera e su alcuni manufatti prefabbricati. I forestali hanno pertanto verificato l'assenza del prescritto permesso di costruire nonché di ogni autorizzazione ambientale e paesaggistica. Rispetto ai prefabbricati è stato accertato che stante le modalità costruttive e il contesto del loro inserimento, che non si trattava di opere destinate ad uso meramente temporaneo ma bensì collocate in maniera stabile e duratura nel tempo e pertanto, anch'esse sottoposte al normale iter autorizzativo del permesso di costruire. In esito agli accertamenti è stato disposto dalla P.G. il sequestro in entrambi i siti delle opere, a cui è seguito il deferimento alla Procura della Repubblica di Trani di tre persone responsabili degli abusi edilizi: i due committenti, uno di Ruvo di Puglia e l'altro di Altamura, e nel primo caso il progettista di Altamura.

Gara di motocross nazionale in aree protette, una denuncia. Il tracciato del campionato italiano motorally ha attraversato, senza autorizzazioni, il Parco Nazionale della Maiella e la Riserva regionale di Monte Genzana: denunciato l'organizzatore ed elevati diversi verbali.

L'Aquila, 2 ottobre 2015 - Denunciato l'organizzatore della gara speciale del Campionato Italiano di motorally, svoltasi in Abruzzo in data 12-13 settembre 2015. Il Corpo forestale dello Stato ha accertato che il responsabile dell'organizzazione della competizione non era munito delle prescritte autorizzazioni del Parco Nazionale della Maiella e della Riserva regionale naturale del Monte Genzana e Alto Gizio (Aq) per i tratti del tracciato, per alcuni chilometri, che hanno interessato le suddette aree protette, nonché delle specifiche autorizzazioni per il transito sulle piste forestali, di cui alla legge regionale Abruzzo sulla tutela e valorizzazione delle foreste, da parte dei sette comuni della Piana delle Cinque Miglia e della zona dell'Altro Sangro. Nello specifico le circa 100 moto enduro, che hanno partecipato alla gara, hanno attraversato anche un tratto di strada, in loc. "Fonte Sant' Egidio- Pantaniello" del comune di Rocca Pia, per circa un chilometro ricadente nella zona "B" del Parco Nazionale della Maiella, abitualmente frequentata da fauna particolarmente protetta tra cui l'orso bruno marsicano. Il tracciato ha interessato l'areale di distribuzione dell'orso, specie notoriamente a rischio d'estinzione e soggetta a protezione rigorosa dalla direttiva habitat 92/43/CEE recepita in Italia con DPR 357/97. La stazione forestale di Sulmona ha proceduto a deferire alla locale Procura della Repubblica l'organizzatore dell'appuntamento di motocross nazionale, nonché a notificare diversi verbali di contestazione per la violazione della Legge Regionale n.3/2014 sulla tutela e valorizzazione delle foreste e per la legge nazionale sulla tutela delle aree protette.

Scoperto nel genovese capanno abusivo per scopi venatori, in zona sottoposta a vincolo idrogeologico e paesaggistico. Due persone segnalate all'Autorità Giudiziaria

Genova, 7 ottobre 2015 - Il personale forestale dei Comandi Stazione di Montebruno e Santo Stefano d'Aveto, al termine di un'indagine effettuata durante il mese di settembre, ha provveduto alla segnalazione all'Autorità Giudiziaria di due persone - N.G. e P.D. di anni 57 e 59 residenti in Genova - per la realizzazione di un appostamento fisso di caccia, realizzato in località "Pian Vaccarin" del comune di Rovegno. Tale struttura, costruita in legno e materiale plastico, stabilmente infissa al terreno mediante pali di legno, picchetti in ferro e relativi tiranti, con preparazione dell'area antistante, è stata realizzata in zona sottoposta a vincolo idrogeologico e paesaggistico, in assenza di permesso di costruire e autorizzazione paesistica. L'area dove è stato realizzato il capanno di caccia, utilizzato per l'attività venatoria alla selvaggina migratoria, è infatti situata sopra i 1200 mt. s.l.m. e ricade interamente all'interno di un bosco ceduo di faggio. Gli agenti forestali intervenuti, hanno accertato inoltre che per la predisposizione dell'area antistante l'appostamento di caccia, su una superficie di 450 mq, è stata abbattuta tutta la vegetazione arborea presente in violazione alle Prescrizioni di Massima di Polizia Forestale. Per tali illeciti amministrativi, sono state contestate violazioni per un totale di 356 euro.

Sequestro di una costruzione abusiva nel parco nazionale d'Aspromonte.

Reggio Calabria, 9 ottobre 2015 - Il personale del Comando Stazione Forestale di San Luca, nel corso di un servizio di controllo del territorio, ha scoperto la presenza di una costruzione in corso d'opera in località Montalto nel comune di San Luca (RC). Si trattava della costruzione abusiva di un fabbricato in legno a pianta rettangolare nel lotto di terreno, di proprietà di un 44enne nato a Locri e residente a Bovalino. Verificando le coordinate GPS, è stato riscontrato che il manufatto era ricadente all'interno del perimetro del Parco Nazionale dell'Aspromonte, in un'area sottoposta a vincoli paesaggistico-ambientale ed idrogeologico ed è stato accertato che i lavori per la sua realizzazione erano stati eseguiti senza le necessarie autorizzazioni, comportando un'alterazione rilevante e definitiva dell'assetto urbanistico territoriale della zona, inserita nel contesto di un secolare bosco di faggio. Inoltre la struttura era stata utilizzata per la somministrazione al pubblico di cibi e bevande. Pertanto si è proceduto al sequestro del fabbricato e alla denuncia alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Locri del proprietario del terreno per violazioni delle normative urbanistico-edilizie e paesaggistico-ambientali oltre che della legge quadro sulle aree protette.

Sequestri e una denuncia sulle alture di Genova. Sequestrato terreno e strada abusiva.

Genova, 12 ottobre 2015 - Il personale forestale del Comando Stazione di Genova Prato, durante un'attività di controllo del territorio, constatava sulle alture di